



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 ottobre 2025

PRIMO PIANO:

- Accordo nella notte per la tregua tra Israele e Hamas annunciata da Trump per la prima fase: gioia a Gaza e a Tel Aviv. Su [LaStampa](#), [Avvenire](#), [Dire](#), [AOI](#)
- Più facile tenere aperte le palestre delle scuole, sì unanime della Camera. Su [La Repubblica](#), [l'intervento di Mauro Berruto alla Camera](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Espulso da Gaza, l'attivista Gennaro Giudetti: "Sono stato cacciato per aver raccontato l'orrore". Su [LaRepubblica](#)
- Nel documento di finanza pubblica più spese militari e tagli ai servizi: due motivi per cui è sbagliato procedere così. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Milan-Como non si tocca, l'ad della Lega Calcio De Siervo esplode contro Rabiot: "Dovrebbe avere rispetto dei soldi che guadagna". Su [IlFattoQuotidiano](#)
- In vigore la nuova legge sull'intelligenza artificiale: le sfide per il Terzo settore. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sta tornando la "Capitanata in Rosa" Uisp con le camminate in rosa nella terra pugliese. Su [StatoQuotidiano](#)
- Emanuel De Lillis e Anna Cozzolino in prima linea alla 23esima "Campestre Oasi di Ninfa", evento Uisp di grande successo. Su [LatinaNews](#)
- Scatta la solidarietà: domenica 12 ottobre torna a Mozzecane La Corsa in Rosa! Su [SDPMagazine](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Firenze: si sono concluse le Olimpiadi e Paralimpiadi Metropolitane. Servizio di [FlorenceTv](#)
- Uisp Ravenna - Lugo: [a Cervia la presentazione dei corsi Uisp di Nordic Walking](#)
- Uisp Rugby: [XVI edizione del campionato nazionale Rugby Uisp con un record di squadre](#)
- Uisp Trieste: [sono iniziate le prove di vela per la Barcolana 2025](#)
- Uisp Rimini: [un ottimo inizio per la nuova stagione sportiva, con attività e tanto altro](#)

LA STAMPA

Trump: "Raggiunto l'accordo per Gaza". Netanyahu: "Riporteremo tutti a casa". Alle 11 la firma

Intesa a Sharm el Sheik. La prima fase dell'accordo per porre fine alla guerra a Gaza prevede il rilascio da parte di Hamas di 20 ostaggi vivi. Meloni: «Notizia straordinaria, grazie Trump e mediatori. Italia pronta a contribuire alla stabilizzazione di Gaza». Tajani: «Pronti per la ricostruzione e una forza di pace a Gaza».

Israele e Hamas hanno raggiunto l'accordo sulla "prima fase" del piano per sospendere i combattimenti e rilasciare almeno i 20 ostaggi ancora

vivi nel weekend quando in Medio Oriente, e forse anche a Gaza, dovrebbe arrivare l'artefice dell'accordo, **Donald Trump, che ha annunciato sul suo social media Truth lo storico traguardo.** «Sono molto orgoglioso di annunciare che Israele e Hamas hanno entrambi firmato la prima fase del nostro piano di pace. Ciò significa che tutti gli ostaggi saranno rilasciati molto presto e Israele ritirerà le sue truppe secondo una linea concordata, come primo passo verso una pace forte e duratura», ha scritto il presidente americano alla fine di una giornata in cui erano stati sempre più evidenti i segnali che l'intesa era imminente. **«Con l'aiuto di Dio, riporteremo tutti a casa»**, ha commentato **Benyamin Netanyahu** che ha subito convocato il parlamento per approvare il piano e poi ha chiamato il presidente americano.

La gioia è esplosa nelle strade di Gaza e tra le famiglie degli ostaggi che hanno inviato un video messaggio a Trump. **Hamas ha dichiarato che "l'accordo determina la fine della guerra a Gaza, il ritiro dell'Idf, l'ingresso di aiuti e lo scambio di prigionieri**, dopo negoziati responsabili e seri che il movimento ha condotto insieme alle fazioni". Ma Hamas ha anche chiesto a Trump di fare pressione su Israele perché rispetti i termini. **Sui dettagli del ritiro delle forze israeliane si sa ancora molto poco.** Un alto funzionario della Casa Bianca ha dichiarato alla Cnn che **"una volta votato a favore, Israele dovrà ritirarsi sulla linea, il che dovrebbe richiedere meno di 24 ore"**

La prima fase dell'accordo per porre fine alla guerra a Gaza prevede il rilascio da parte di Hamas di 20 ostaggi vivi in una sola volta in cambio di circa 2.000 prigionieri palestinesi. Lo ha detto all'AFP una fonte del movimento islamista. Lo scambio deve avvenire entro 72 ore dall'inizio dell'attuazione dell'accordo, la cui firma è prevista oggi alle 11 italiane, ha precisato all'AFP. «La nostra valutazione è che gli ostaggi inizieranno a essere rilasciati lunedì», ha dichiarato il funzionario anche se altre fonti non escludono che il rilascio possa avvenire già sabato o domenica.



C'è l'accordo per la tregua. L'annuncio di Trump, gioia a Gaza e Tel Aviv

Alle 12 locali la firma, presto ostaggi liberi e l'avvio del ritiro israeliano. Nella notte ancora bombardamenti sulla Striscia

La firma a mezzogiorno, la festa già in corso, il timore che qualcosa possa andare di nuovo storto. Due anni di guerra non si cancellano in fretta, ma stavolta è Donald Trump

a giocare la faccia facendosi garante. L'esercito israeliano conferma di restare lì dove è sempre stato, in attesa che gli accordi diventino una vera tregua. E Hamas non demorde nella sua retorica, forte di una intesa dove tutto si gioca nella "prima fase", quella che scatterà tra qualche ora, quando alle 12 di Gerusalemme le armi dovranno tacere, i soldati cominciare ad arretrare.

"Sono molto orgoglioso di annunciare che Israele e Hamas hanno entrambi firmato la prima fase del nostro piano di pace", ha detto Donald Trump. "Ciò significa che tutti gli ostaggi saranno rilasciati molto presto, e Israele ritirerà le sue truppe a un orario concordato". I primi passi verso quella che il tycoon chiama con non poco ottimismo "Pace eterna". Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha riunito il governo per annunciare l'intesa. "Con l'approvazione della prima fase del piano, tutti i nostri ostaggi saranno riportati a casa", ha detto in una dichiarazione. "Questo è un successo diplomatico e una vittoria nazionale e morale per lo Stato di Israele", ha aggiunto. I media locali gli ricordano però tutti i tentativi falliti, e la pervicacia nel continuare il conflitto quando molti più ostaggi erano in vita e si sarebbe potuto negoziare per loro. Hamas ha confermato di aver raggiunto l'accordo, presentandolo come una vittoria. "Affermiamo che i sacrifici del nostro popolo non saranno vani, e che rimarremo fedeli al nostro impegno - mai abbandonando - per i diritti nazionali del nostro popolo fino alla libertà, l'indipendenza e l'autodeterminazione", si legge in una nota del gruppo armato.

Gli ostaggi dovrebbero essere rilasciati entro domenica, quando a Gerusalemme dovrebbe arrivare di persona Donald Trump, per sugellare il suo più importante successo diplomatico e imporre alle parti di andare avanti senza sabotare il piano. Israele si impegna a rilasciare quasi 2mila palestinesi in carcere, di cui almeno 1.700 arrestati a Gaza e 250 militanti condannati con l'ergastolo per avere partecipato alla resistenza armata. Resta fuori il nome di Marwan Barghuti, il più noto e il più atteso. Un leader scomodo per entrambe le parti: troppo forte ancora il suo carisma sull'opinione pubblica palestinese, al punto da minacciare la già precaria esistenza dell'autorità nazionale a Ramallah; e per analoghe ragioni difficile da rilasciare senza che questa sembri un "cedimento" per Netanyahu.

Le autorità di Gaza ancora controllate da Hamas affermano più di 67.000 palestinesi sono stati uccisi, quando gran parte dell'enclave è stata rasa al suolo.

Al cessate il fuoco Hamas non deporrà le armi. E Israele arretrerà lungo le linee stabilite per la prima tappa tenendo il dito sul grilletto. Sarà il momento più difficile. Il gruppo armato non ha per ora l'obbligo di disarmarsi. La priorità sono gli ostaggi da restituire. Una ventina quelli dati ancora per vivi e almeno 28 quelli di cui si cercano i corpi.

Nelle prossime ore si conosceranno altri dettagli operativi: chi amministrerà Gaza, a chi sarà affidata la sicurezza, quale ruolo avranno le parti in conflitto nella gestione del dopoguerra.

L'accordo arriva due giorni dopo il secondo anniversario del massacro del 7 ottobre 2023: quasi 1.300 morti in Israele e più di 250 ostaggi trascinati nei tunnel della Striscia. I colloqui in Egitto hanno prodotto una intesa in 20 punti. Se pienamente attuato, avvicinerrebbe le posizioni delle parti più di quanto non sia mai accaduto nei precedenti cessate il fuoco con i quali la guerra ha ripreso fiato, permettendo almeno di rilasciare la maggior parte degli ostaggi. Un conflitto che si è evoluto coinvolgendo paesi come Iran, Yemen e Libano e ha rimodellato il Medio Oriente, se si pensa solo alla Siria che non ha più il despota Assad e che prova a ricostruirsi ripartendo dagli ex combattenti affiliati ad al-Qaeda.

Fuochi d'artificio sono stati sparati questa notte in Cisgiordania e anche in alcune strade israeliane. "Non sono l'unico felice, tutta la Striscia di Gaza è felice, tutto il popolo arabo, tutto il mondo è felice", ha detto un uomo di Khan Yunis, nel sud della Striscia ripreso dalle tv arabe.

Quello che i palestinesi ammassati nel sud della Striscia non sanno ancora è se potranno tornare tra le rovine delle loro case nel Nord. Per la popolazione civile è il dettaglio più importante. Fonti vicine al negoziato al momento escludono che Gaza possa essere ripopolata com'era un tempo. Mentre in Israele i gruppi di coloni ebrei fondamentalisti chiedono insistentemente di poter entrare nella Striscia e colonizzare il Nord di Gaza con la protezione delle forze armate, come già avviene in Cisgiordania. Anche di questo dovrebbe occuparsi il "comitato internazionale" che dovrà gestire la transizione con emissari dell'Autorità nazionale palestinese. Il ruolo di Tony Blair quale "supervisore" del nuovo organismo di governo e mantenimento della Pace deve essere definito. Così come da Ramallah dovranno dare l'ok a una figura palestinese accettata da tutte le parti per la gestione della tregua e della ricostruzione. Il nome più accreditato resta quello di Yasser al-Kidwa, membro di spicco del partito Fatah e nipote di Yasser Arafat. Come se la storia, qui, non abbia mai capitoli che si chiudono davvero.



Nella notte Trump annuncia l'accordo tra Israele e Hamas per la prima fase: l'Idf si ritira dalla Striscia (ma non da Rafah)

È stato raggiunto un accordo per la prima fase del piano per la pace a Gaza: i 20 ostaggi israeliani vivi saranno rilasciati tutti insieme sabato o domenica, il presidente Trump in partenza per Israele per parlare davanti alla Knesset

ROMA – Nella notte, quando in Italia era circa l'1, Donald Trump ha annunciato il raggiungimento di un accordo sulla prima fase del piano per Gaza. Lo ha fatto pubblicando un post su Truth, dopo ore che si rincorrevano voci: “Sono molto orgoglioso di annunciare che Israele e Hamas hanno entrambi sottoscritto la prima fase del nostro piano di pace. Tutte le parti saranno trattate equamente. Questo è un grande giorno per il mondo arabo e musulmano, Israele, tutte le nazioni circostanti e gli Stati Uniti d’America, e ringraziamo i mediatori di Qatar, Egitto e Turchia, che hanno collaborato con noi per rendere possibile questo evento storico e senza precedenti. Benedetti gli operatori di pace”. L’accordo è stato confermato dal Qatar, attraverso le parole del ministro degli Esteri Majed Al-Ansari: “È stato raggiunto un accordo su tutte le disposizioni e i meccanismi di attuazione della prima fase dell’accordo di cessate il fuoco a Gaza, che porterà alla fine della guerra, al rilascio degli ostaggi israeliani e dei prigionieri palestinesi e all’ingresso degli aiuti”.

COSA PREVEDE L’ACCORDO

Stando all’agenzia di stampa americana AP, l’accordo per il cessate il fuoco tra Israele e Hamas prevede che “l’organizzazione terroristica rilascerà tutti i 20 ostaggi viventi, contestualmente al ritiro delle truppe Idf dalla maggior parte della Striscia di Gaza”. Non si ritirerà però, per ora, dalla zona di Rafah. Gli ostaggi vivi verranno rilasciati in un colpo solo, nella stessa giornata, che dovrebbe essere sabato o domenica.

NETANYAHU: “UN GRANDE GIORNO PER ISRAELE”

“Un grande giorno per Israele. Domani convocherò il governo per approvare l’accordo e riportare a casa tutti i nostri cari ostaggi– ha detto il premier israeliano Benjamin Netanyahu-. Ringrazio dal profondo del cuore il presidente Trump e il suo team per il loro impegno in questa sacra missione di liberazione dei nostri ostaggi. Ringrazio i valorosi soldati dell’idf e tutte le forze di sicurezza: è grazie al loro coraggio e al loro sacrificio che siamo giunti a questo giorno. Con l’aiuto di dio, insieme continueremo a raggiungere tutti i nostri obiettivi e ad espandere la pace con i nostri vicini”.

LE PAROLE DI HAMAS: “NON MOLLEREMO SUI NOSTRI DIRITTI NAZIONALI”

Dopo la notizia dell’accordo, Hamas ha dichiarato che “il movimento annuncia il raggiungimento di un accordo che determina la fine della guerra a Gaza, il ritiro dell’idf, l’ingresso di aiuti e lo scambio di prigionieri, dopo negoziati responsabili e seri che il movimento ha condotto insieme alle fazioni. Apprezziamo profondamente gli sforzi dei fratelli mediatori di Qatar, Egitto e Turchia, e apprezziamo anche gli sforzi del presidente degli stati uniti Donald Trump per porre fine definitivamente alla guerra e ottenere il completo ritiro dalla striscia di Gaza”.

Poi Hamas ha inviato un altro messaggio: “Rendiamo omaggio al nostro grande popolo nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme e in Cisgiordania, nella nostra patria e all’estero, che ha dimostrato onore, coraggio e fermezza senza pari, affrontando i piani fascisti dell’occupazione che hanno preso di mira loro e i loro diritti nazionali”. E infine: “Affermiamo che i sacrifici del nostro popolo non saranno vani e ci impegniamo a rimanere fedeli alla nostra causa e a non abbandonare mai i nostri diritti nazionali finché non saranno conseguite la libertà, l’indipendenza e l’autodeterminazione”.

LE FAMIGLIE DEGLI OSTAGGI RINGRAZIANO TRUMP

Questo il commento delle famiglie degli ostaggi che sono ancora in mano ad Hamas dal 7 ottobre 2023, giorno in cui il sanguinoso attacco dei terroristi palestinesi ha dato il via alla guerra: “Le famiglie accolgono la notizia della firma dell’accordo per il rientro di tutte le 48 persone rapite con trepidazione e apprensione. Si tratta di un progresso importante e significativo sulla strada del rientro di tutti, ma la nostra lotta non è ancora finita e non terminerà finché non sarà restituita l’ultima persona rapita. Il governo deve riunirsi e approvare l’accordo immediatamente”. Dalle famiglie degli ostaggi viene espressa “profonda gratitudine” verso il presidente Trump.

LA TELEFONATA TRUMP-NETANYAHU E L’INVITO IN ISRAELE

Dopo la diffusione della notizia dell’accordo raggiunto per la pace a Gaza, tra Donald Trump e Benjamin Netanyahu c’è stata una telefonata. Secondo quanto riferito dall’ufficio del presidente israeliano, “i due leader hanno avuto una conversazione molto emozionante e calorosa, e si sono congratulati a vicenda per lo storico risultato ottenuto con la firma dell’accordo per la liberazione di tutti gli ostaggi. Netanyahu ha ringraziato Trump per tutti i suoi sforzi e per la sua leadership a livello globale, il presidente ha elogiato il premier per la sua guida determinata e per le azioni che ha intrapreso”. Inoltre “Netanyahu ha invitato Trump a tenere un discorso davanti alla Knesset“. E il presidente Usa potrebbe effettivamente volare in Israele all’inizio della prossima settimana se non addirittura nel weekend.



Le organizzazioni della Rete AOI apprendono con sollievo la notizia del raggiungimento di un accordo sulla prima fase della fine dell’offensiva militare israeliana a Gaza, un passo che può contribuire a ridurre immediatamente la sofferenza della popolazione civile e a creare uno spazio per un dialogo più ampio tra le parti coinvolte.

È tuttavia evidente che la fine dei bombardamenti, l’ingresso degli aiuti umanitari e lo scambio di prigionieri e ostaggi non significano la fine del genocidio. L’accordo appare sostanzialmente simile a quello di gennaio 2025, mai rispettato da Israele e poi unilateralmente rotto, e per questo guardiamo con cautela agli sviluppi futuri, consapevoli che servono impegni concreti e duraturi per garantire la sicurezza e la dignità della popolazione palestinese.

Ci auguriamo che le prossime fasi del processo coinvolgano davvero tutti gli attori interessati, in primis il popolo palestinese, e che possano portare a misure concrete per la protezione dei civili e il rispetto dei loro diritti fondamentali, inclusa la fine dell’occupazione illegale israeliana e dell’apartheid.

Purtroppo non possiamo che certificare ancora una volta il fallimento dell’Unione Europea e del nostro governo, che in questi due anni non hanno mai avuto un ruolo rilevante nel chiedere la fine dei bombardamenti e il rispetto del diritto internazionale.

Il nostro impegno rimane fermo: lavorare per la fine del genocidio, per la giustizia e per la piena affermazione del diritto all’autodeterminazione del popolo palestinese, continuando a sostenere chi quotidianamente vive e lavora in Palestina, attraverso la raccolta fondi, le distribuzioni di aiuti umanitari, le campagne e le mobilitazioni in difesa del diritto internazionale e contro la barbarie.

Più facile tenere aperte le palestre delle scuole, sì
unanime della Camera

***La proposta di legge, originariamente a prima firma del
deputato Pd Mauro Berruto, modifica le norme relative
all'utilizzo degli impianti sportivi scolastici da parte delle
associazioni o società sportive. Il ministro Abodi: "Passo di
grande valore sociale"***

Più semplice tenere le palestre scolastiche aperte. Via libera dell'Aula della Camera all'unanimità, con 234 voti favorevoli, alla proposta di legge - originariamente a prima firma del deputato Pd Mauro Berruto - che modifica le norme relative all'utilizzo degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive. Il testo ora passa all'esame del Senato.

In particolare, le modifiche "stabiliscono - si legge nel dossier predisposto dai tecnici della Camera - che gli enti locali, attraverso apposite convenzioni e sentite le istituzioni scolastiche, mettano a disposizione di società e associazioni sportive gli impianti scolastici e le relative attrezzature al di fuori dell'orario scolastico e delle attività extracurricolari previste dal Piano triennale dell'offerta formativa, nonché durante la sospensione estiva delle lezioni", senza dover acquisire il parere preventivamente da parte dei consigli di circolo o di istituto. Viene così invertito quanto previsto dalle norme attualmente in vigore.

I concessionari continuano ad essere responsabili "degli obblighi di gestione, cura e pulizia, nonché quelli necessari a garantire la funzionalità degli impianti".

Inoltre, le modifiche approvate prevedono la possibilità per le associazioni e società sportive senza fini di lucro, di presentare agli enti locali progetti di rigenerazione, riqualificazione o ammodernamento degli impianti sportivi scolastici. In caso di riconoscimento dell'interesse pubblico del progetto, l'ente locale stipula una convenzione che attribuisce l'uso gratuito dell'impianto per un periodo proporzionato al valore dell'intervento.

"Quello approvato oggi all'unanimità è un passo per rilanciare il diritto alla pratica sportiva nella nostra Nazione", commenta il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi.

"Garantire che gli impianti sportivi scolastici siano messi a disposizione delle associazioni e società sportive, anche al di fuori dell'orario delle lezioni, è non solo questione di infrastrutture, ma di coesione sociale, inclusione e benessere, in linea con il comma 7 dell'art. 33 della nostra Costituzione - prosegue -. Aggiungiamo così oggi un'ulteriore tappa dell'indispensabile e indissolubile legame tra sport e scuola che vede

nella collaborazione sistematica con il Ministro Valditara, che ringrazio, il necessario presupposto".

la Repubblica

Espulso da Gaza, l'attivista Gennaro Giudetti: "Cacciato per aver raccontato l'orrore"

Operatore umanitario per l'Oms, Giudetti ha trascorso nove mesi nella Striscia portando sui social la testimonianza di quanto accadeva. Ora per due volte il suo visto d'ingresso è stato rifiutato da Israele: "Non sono l'unico: è successo anche al mio capo ufficio e al capo della logistica"

Una violenza come quella di Gaza [Gennaro Giudetti](#) non l'aveva mai vista. Non in Yemen, non in Afghanistan, in Congo, in Iraq, non in Siria. È stato in ciascuno di questi paesi, come operatore umanitario per l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Gli ultimi nove mesi li ha trascorsi nella Striscia, facendo incetta di devastazione, quella che ha tentato di raccontare sui social.

E forse è per questo, sostiene, che da qualche settimana nella Striscia non ci può più entrare. Ora che il suo visto d'ingresso è stato rifiutato da Israele, per la seconda volta in poche settimane. Soltanto così il 35enne di origini tarantine riesce a venirne a capo: "Altre spiegazioni sarebbero inverosimili – dice – Per quanto le autorità israeliane ci abbiano abituato anche a peggio".

Del tipo?

"Del tipo che ti svegli alle tre del mattino con un messaggio: "Alle cinque vai a ritirare farmaci". Hai due ore per trovare un camion, un autista, l'autorizzazione al passaggio. Poi, magari, mezz'ora dopo ti cancellano tutto. Questa è la normalità dentro Gaza: decidono tutto le autorità israeliane. Ogni occasione è buona per ostacolare il nostro lavoro".

Anche quando tutto fila liscio?

"Comunque rischi. Comunichi dove sei, dove stai andando, ma non basta. A luglio avevamo avvisato gli israeliani dell'esistenza di un nostro magazzino pieno di farmaci. Tremila metri quadri, più di dieci milioni di euro in materiale sanitario. L'hanno bombardato tre volte. Quando abbiamo chiamato, ci hanno detto: "Scusate, è stato un errore". Tre volte".

Che tipo di attività svolgeva in particolare?

"Lavoravo soprattutto negli ospedali. Facevo da tramite tra l'Oms e gli enti locali per far arrivare farmaci, apparecchiature mediche, materiali salvavita. Ma Israele ha una lista lunghissima di cose che non possono entrare: incubatrici, protesi, stampelle,

perfino latte in polvere. A un certo punto hanno bloccato i letti ospedalieri: "troppo lunghi". Così diventa impossibile lavorare."

Dove viveva?

"In una casa al piano terra, nella Striscia. Le coordinate Gps erano state trasmesse, nome e cognome di noi internazionali erano noti. Bandiera delle Nazioni unite sempre illuminata. Tutto segnalato. Eppure a fine luglio ci dissero chiaramente: "Sappiamo dove siete. Restate dentro". La notte stessa le finestre della casa sono esplose. Ci siamo spostati nel nostro ufficio. Poco dopo hanno bombardato il primo piano della casa. Siamo scampati per poco".

Com'è che si entra a Gaza, da operatori umanitari?

"Passando da Daman, in Giordania. Da lì parte il convoglio, due volte a settimana: martedì e giovedì. Si manda una lista con due settimane di anticipo, venti o ventidue persone al massimo per volta. Il giorno prima ti dicono chi, tra quelli in lista, salirà effettivamente sul pulmino".

E lei?

"La prima volta mi hanno scritto: "Rifiutato". La seconda uguale. Israele non mi fa più entrare. Sono espulso. Non solo da Gaza, anche da Israele e Palestina".

Nessuna motivazione ufficiale?

"Nessuna. Ma le motivazioni ufficiose sono chiare. Io sono scomodo. Ho parlato troppo, scritto troppo, raccontato sui social quello che succedeva. Non sono l'unico: il mio capo ufficio è stato fatto fuori, anche il capo della logistica".

Questo ostacola lo svolgimento delle operazioni umanitarie.

"Certamente. Ogni tot devono trovare qualcuno che sappia come muoversi lì dentro, e poi magari dopo qualche mese lo mandano via".

Non entrano nemmeno giornalisti.

"Non fanno entrare nessuno. Non la stampa internazionale. Non i giornalisti palestinesi. Noi operatori umanitari siamo, o eravamo, gli unici terzi a poter raccontare. E io l'ho fatto, evidentemente troppo".

Quanto spesso si può uscire da Gaza, quando si è dentro?

"Ogni cinque, sei settimane. Si fa rotazione. Uscivi con una sacca a mano, duecento euro, un computer, un cellulare. Fine."

Com'era la situazione sul campo, negli ospedali?

"Disastrosa. Mancava tutto. Israele ha una lista infinita di oggetti che non possono entrare: protesi, incubatrici, stampelle, latte in polvere. Perfino i letti, a un certo punto. Troppo lunghi, dicevano. Ho passato i miei giorni cercando di far entrare le cose, accompagnando le Ong dentro le strutture sanitarie."

Ma com'è Gaza oggi, rispetto agli altri contesti in cui ha lavorato?

“È l’inferno sulla terra. Io vengo da quindici anni di guerra: Siria, Yemen, Afghanistan, Iraq, Congo. Ma una distruzione e una disumanità come questa, mai. Cecchini, droni, carri armati. Manca la luce, manca l’acqua. Quella disponibile è solo quella delle centrali di desalinizzazione. La Striscia è divisa in blocchi, ogni giorno ti devi spostare. E la gente muore di fame. Di fame vera.”

Cosa le manca, ora che è rientrato?

“Mi manca tutto, anche se so che qui sto al sicuro. Dovevo restare altri cinque mesi. Ora sono in Italia, domani sarò in Senato. Ma lì ho lasciato una parte di me. È stato un ritorno troppo brusco”.



Nel documento di finanza pubblica più spese militari e tagli ai servizi: due motivi per cui è sbagliato procedere così

Dal Dpfp emerge un cambio di rotta: più fondi alla difesa (fino a 15 miliardi nel 2028) e meno risorse per i servizi ai cittadini. Meloni si è messa il caschetto per andare in guerra? Sì

Con l’approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) da parte del Consiglio dei Ministri, la settimana scorsa, è cominciato il penultimo ciclo dell’iter del bilancio dello stato del governo Meloni. Il nuovo Dpfp manda in soffitta, secondo le nuove regole europee, la vecchia Nota di aggiornamento della finanza pubblica (Nadef). È solo il primo passo di un lungo cammino, ma forse quello più importante perché definisce il quadro generale. Poi ci sarà il confronto con la Commissione Europea e con il Parlamento per arrivare, come di consueto sotto Natale, all’approvazione della legge di bilancio.

A leggere il testo della nota governativa, si può dire che la sostanza della politica economica del governo Meloni non è cambiata. In realtà, possiamo intravedere due novità: una vecchia e un’altra di nuovo conio. La novità già ampiamente annunciata è il rientro del nostro disavanzo annuale sotto la soglia del 3%, in attesa dei dati Istat della primavera prossima. Un risultato importante, ma

scontato. Dato ciò, la manovra fiscale di quest'anno non potrà essere scintillante come quella dell'anno scorso che ha messo nelle tasche degli italiani, a debito, 18 miliardi tra riduzioni e sussidi fiscali. Il miracolo non si può ripetere perché si sono esaurite le circostanze che l'hanno consentito. La crescita economica per il 2026 sarà dello 0,7% del Pil e cioè molto modesta. L'inflazione che ha gonfiato generosamente le casse dello Stato, per nostra fortuna, non c'è più.

Il populismo fiscale della premier Meloni è rimasto senza risorse, quasi agonizzante, ma è ancora in vita. Rimangono da rispettare, per così dire, le promesse fatte sui due fronti sempre caldi del prelievo fiscale e delle pensioni. La promessa riduzione delle tasse scompare nel Dpfp e appare al suo posto una misteriosa “ricomposizione del prelievo fiscale” sul reddito da lavoro. Tradotto in altre parole, il governo vorrebbe ridurre la seconda aliquota dell'Irpef per i redditi tra i 28.000 e 50.000 euro, provvedimento che, a seconda dell'applicazione, può costare fino a cinque miliardi.

Sulle pensioni c'è la grana dell'aumento dell'età pensionabile di tre mesi che, se dal punto di vista di chi ha lavorato per più di quarant'anni è una collinetta, per il duo Salvini-Durigon sembra una montagna da spianare. Anche qui per evitare lo scalino ci vogliono miliardi che non ci sono. E, come al solito, la demografia e la matematica finanziaria smentiscono le corbellerie dei politici di turno.

In ogni caso, la manciatina di miliardi (circa 10) che servono è ancora raccolta con i consueti tagli ai servizi pubblici. Aspettiamo l'elenco e poi ne daremo puntualmente conto nelle prossime cronache. Anche perché ci sono da metabolizzare i tagli dell'anno scorso, che richiedono anche quest'anno di essere finanziati. Il buco dei 18 miliardi si presenta ogni anno e fa impallidire quello grillino del super bonus edilizio, tanto strombazzato dalla destra. Almeno quello è stato eliminato. Se poi Meloni fosse stata all'opposizione, l'anno scorso avrebbe tuonato, con la sua voce roca e volitiva, contro le marchette fiscal-elettorali del governo, ma siccome è lei premier vede le cose da un altro punto di vista. I politici

italiani sono come le porte girevoli in materia di finanza pubblica. La premier Meloni, tra l'altro, ha cambiato casacca anche nel campo della politica internazionale, diventando in tempi rapidissimi la più fedele seguace di Trump in tutto e su tutto.

La vera novità della manovra 2026 ha una dimensione economica limitata, ma non per questo meno preoccupante. Nel documento si attua un primo passaggio da un sistema di welfare a un sistema di warfare, da un sistema che punta a rafforzare la spesa sociale a uno che punta su quella militare. L'unico aspetto che viene specificato nel dettaglio nel Dpfp è l'aumento della spesa militare che salirebbe di 3,5 miliardi nel 2026, di 7 miliardi nel 2027 e di ben 15 miliardi nel 2028. Credo, ma vedremo il bilancio finale dello stato, che nessuna voce della spesa pubblica sarà aumentata in maniera così forte. Meloni si è messa il caschetto per andare in guerra? Sì, obbedendo a quella logica europea che in patria disprezza.

Ma la cosa ancora più fastidiosa, anche per i belligeranti convinti, dovrebbe essere il fatto che ben poco di questo incremento di spesa avrà un carattere sovranista, cioè aiuterà l'economia italiana, dato il nostro elevato tasso di importazioni nel settore militare. Con questi soldi ci compreremo probabilmente i servizi della società Palantir o di Elon Musk. Il governo, sapendo di fare un passo falso, ci ha messo anche una ridicola pezza, dicendo che questa spesa sarà fatta solo se le spese militari non ci faranno uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Cosa che appare del tutto improbabile, ma qualcosa bisognava pur dire per cercare di nascondere l'obbrobrio.

Se quando guidiamo l'auto appare sul cruscotto una spia rossa ci fermiamo subito, perché qualcosa di grave è successo. Il riferimento esplicito ad un aumento della spesa militare è questa spia rossa che si è accesa nei conti dello Stato. Bisognerebbe fermarsi. Procedere in questa direzione è sbagliato per due motivi. Il primo è che non ci sono i soldi e per finanziare i servizi alla difesa dobbiamo tagliare gli altri servizi. Il secondo è che con la spesa militare si sa quando si inizia ma non si sa

quando si finisce. L'appetito dei guerrafondai non ha limite perché il nemico è visto sempre come meglio armato. È la logica perversa dell'escalation militare nella quale è caduta anche la soldatessa Von der Leyen.

Il motto dei romani caro ai guerrafondai di destra e di sinistra, *si vis pacem para bellum*, era appunto quello di una nazione imperialista votata per scelta alle conquiste militari. Non credo che questa vocazione imperialista sia quella della nostra Europa, e dell'Occidente in generale.



Milan-Como non si tocca, l'ad della Lega Calcio De Siervo esplode contro Rabiot: “Dovrebbe avere rispetto dei soldi che guadagna”

Il calciatore del Milan, dal ritiro della nazionale francese, aveva dichiarato: "Sono rimasto sorpreso quando ho saputo che giocheremo una partita in Australia. È completamente folle"

Spesso ci si lamenta delle dichiarazioni troppo democristiane dei calciatori. Ma appena qualcuno di loro prova a esprimere un parere, ecco arrivare subito i potenti del pallone a zittirli. L'ultimo caso riguarda Milan-Como, la partita di Serie A che si giocherà a Perth, in Australia, il prossimo 7-8 febbraio. Per alcuni è una follia, per altri un'opportunità economica e di marketing. Il centrocampista francese del Milan, Adrien Rabiot, ha provato a dire la sua dal ritiro della Francia. Apriti cielo. È arrivata subito la replica dell'ad della Lega Calcio, Luigi De Siervo: ” Dovrebbe avere rispetto dei soldi che guadagna”.

Milan-Como a Perth, Rabiot: “È completamente folle”

Una replica – quella di De Siervo – che arriva a circa 24 ore dalle parole di Adrien Rabiot, giocatore del Milan e quindi direttamente coinvolto nella lunga trasferta, riportate da *Le Figaro* dal ritiro della nazionale francese: “Sono rimasto sorpreso quando ho saputo che con il Milan giocheremo una partita di Serie A in Australia. È completamente folle. Ma si tratta di accordi economici per dare visibilità al campionato, cose che ci superano. Si parla molto dei calendari e della salute dei giocatori, tutto questo sembra davvero assurdo. È pazzesco fare così tanti chilometri per una partita tra due squadre italiane in Australia. Dobbiamo adattarci, come sempre”.

Diretto, senza giri di parole, Rabiot ha detto la sua, scatenando la reazione dell’amministratore delegato della Lega Serie A Luigi De Siervo, a margine dell’assemblea di Lega all’Olimpico di Roma: “Rabiot si scorda, come tutti i calciatori che guadagnano milioni di euro, che sono pagati per svolgere un’attività, cioè giocare a calcio – ha detto l’ad della Lega -. Dovrebbe avere rispetto dei soldi che guadagna e assecondare maggiormente quello che è il suo datore di lavoro, cioè il Milan, che ha accettato e spinto perché questa partita si potesse giocare all’estero”.

E poi, ancora, De Siervo ha precisato: “La salute dei giocatori è un elemento fondamentale, ci battiamo perché questa cosa abbia delle logiche. Stiamo parlando di una cosa complicata, ma non impossibile. La sfida organizzativa è complicata, le ore di volo sono tante ma si viaggia in una business class dall’altra parte del mondo, cosa che le squadre fanno stabilmente. I calciatori di vertice, che hanno stipendi commisurati alla fatica che svolgono, dovrebbero capire meglio di altri che questo è un sacrificio che si può fare”.

VITA

In vigore la nuova legge sull'intelligenza artificiale: le sfide per il Terzo settore

Con la legge 32/2025 l'Italia recepisce i principi dell'AI Act europeo. La norma entra in vigore il 10 ottobre. Tante le novità che impattano sul Terzo settore, dalla gestione dei dati alle possibilità che si aprono nei servizi e nella raccolta fondi. Una guida ragionata a firma del Chief Digital Officer di Dynamo Camp

Il 10 ottobre entra ufficialmente in vigore la legge 132/2025, la prima normativa nazionale sull'intelligenza artificiale. Si tratta di un passaggio cruciale: per la prima volta l'Italia recepisce i principi dell'AI Act europeo (Regolamento UE 2024/1689) e li traduce in un quadro regolatorio nazionale.

Gli impatti per il Terzo Settore – dalle organizzazioni di assistenza sanitaria alle associazioni di persone con disabilità e malattie rare – sono rilevanti e meritano un'analisi attenta. Questa legge non rappresenta soltanto un insieme di regole tecniche, ma un cambiamento di scenario che tocca la gestione dei diritti, l'erogazione dei servizi e, soprattutto, le relazioni di fiducia con le comunità.

I valori da tenere al centro

La legge è strutturata in 28 articoli che richiamano i principi del regolamento europeo, puntualizzandoli per il contesto italiano. **Il Governo sottolinea che l'Italia** vuole essere «il primo Paese dell'UE a dotarsi di un quadro nazionale coerente con l'AI Act». Le parole chiave sono antropocentrismo, trasparenza, sicurezza, responsabilità e rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà previste dalla Costituzione italiana. La legge in più passaggi dichiara che l'IA deve essere al servizio dell'essere umano: decisioni automatiche non possono sostituire il giudizio umano.

Tre i principi cardine:

- **Centralità della persona:** l'AI non può sostituire il giudizio umano, soprattutto in ambiti delicati come sanità, lavoro, giustizia e pubblica amministrazione. La relazione resta il fulcro.
- **Equità e inclusione:** *non discriminazione*, parità di genere e attenzione alle persone con disabilità sono principi imprescindibili. Ogni tecnologia deve nascere accessibile, senza creare nuove barriere.
- **Trasparenza e responsabilità:** chi adotta l'AI deve dichiararlo chiaramente, spiegarne il funzionamento e garantire sempre un controllo umano. Per il Terzo settore questo equivale a preservare la fiducia, vero capitale sociale delle organizzazioni.

La nuova normativa apre spazi di innovazione che possono tradursi in benefici tangibili. In ambito sanitario, per esempio, i progetti AI sono riconosciuti come di pubblico interesse. Questo potrebbe accelerare diagnosi precoci e lo sviluppo di terapie per le malattie rare, a patto che siano rispettate regole rigorose sulla gestione dei dati e sulla sicurezza. Allo stesso modo, l'accento posto sull'autonomia delle persone con disabilità spinge la ricerca e la diffusione di strumenti inclusivi, dagli ausili intelligenti alle interfacce cervello-macchina.

Accanto alle opportunità, però, la legge porta con sé anche criticità da monitorare. La gestione dei dati è forse la più delicata: l'uso di dati pseudonimizzati senza un consenso esplicito può compromettere la fiducia dei cittadini, rendendo indispensabile una comunicazione chiara e comprensibile. Sul fronte del lavoro, l'obbligo di informare i dipendenti quando viene impiegata l'AI è positivo, ma senza linee guida pratiche risulta difficile contestare decisioni scorrette. Infine, molto dipenderà dai decreti attuativi e dal coordinamento tra le autorità coinvolte. Una governance frammentata rischia di rallentare i processi e lasciare in secondo piano la tutela dei diritti.

Cosa può fare il Terzo settore, da domani

Il Terzo settore ha la possibilità di giocare un ruolo proattivo nella fase di attuazione. È fondamentale coinvolgere le associazioni di pazienti, caregiver e persone con disabilità nei tavoli decisionali, per garantire che le regole rispecchino i bisogni reali. È altrettanto importante garantire trasparenza sull'uso dei dati, offrendo informative chiare, possibilità di opt-out e privilegiando l'uso di dati sintetici quando sufficiente.

Formare operatori e volontari diventa una priorità, così come sperimentare soluzioni in contesti controllati, accompagnando ogni progetto con una valutazione etica e inclusiva. Infine, le organizzazioni dovranno tutelare i lavoratori più fragili attraverso policy interne, audit sugli algoritmi e strumenti di segnalazione efficaci.

L'esperienza di Dynamo Camp

A Dynamo Camp stiamo affrontando il tema con un approccio strutturato, per agire in modo consapevole e responsabile. Abbiamo iniziato a costruire una policy interna sull'uso etico dell'intelligenza artificiale, che oggi è già implementata nei processi di comunicazione, fundraising e gestione interna. Questo ci consente di utilizzare l'AI come supporto alle attività quotidiane, migliorando l'efficienza e la capacità di relazione con sostenitori e comunità.

L'introduzione di strumenti di AI anche nelle attività più vicine ai programmi di Terapia Ricreativa e svago educativi rivolti ai bambini e alle famiglie, rappresenterà un secondo step: lì sarà necessario un percorso ancora più attento, che metta al centro la relazione educativa e la tutela dei minori.

Il nostro obiettivo non è mai sostituire le persone. Ad esempio, nell'ideazione di bandi e documenti complessi, l'AI è un supporto ma la concezione e ideazione richiede sempre in primis la capacità di pensiero delle persone. Analogamente, nei programmi, l'obiettivo sarà un supporto per, ma aumentare l'autonomia dei bambini, favorire la partecipazione delle famiglie e migliorare la qualità dell'esperienza, sempre con il supporto dello Staff Dynamo. È un percorso in evoluzione che vogliamo condividere con altre realtà del Terzo settore, convinti che solo insieme si possano costruire modelli di utilizzo responsabile e inclusivo.

La legge 132 rappresenta un'occasione storica per ridefinire il rapporto tra tecnologia e sociale. Se il Terzo settore saprà portare esempi concreti, dati aperti e una cultura della responsabilità, l'intelligenza artificiale potrà davvero diventare uno strumento per ridurre le disuguaglianze, rafforzare le comunità e consolidare la fiducia reciproca.



Arriva. Torna la “Capitanata in Rosa” UISP con le camminate in rosa. Dove e quando

Primo appuntamento domenica 12 ottobre a Manfredonia; a seguire Foggia sabato 18 ottobre, Monte Sant'Angelo domenica 19 ottobre, Cerignola sabato 25 ottobre e Mattinata domenica 26 ottobre.

Primo appuntamento domenica 12 ottobre a Manfredonia; a seguire Foggia sabato 18 ottobre, Monte Sant'Angelo domenica 19 ottobre, Cerignola sabato 25 ottobre e Mattinata domenica 26 ottobre.

La Capitanata torna a colorarsi di Rosa con le iniziative UISP Foggia-Manfredonia, quest'anno ben cinque, dedicate al mese della prevenzione del tumore al seno: le ormai

storiche camminate in rosa che sensibilizzano sul tema della prevenzione e sulla salute delle persone.

IL CALENDARIO DELLE CAMMINATE 2025

Manfredonia: Domenica 12 ottobre dalle ore 10

Foggia: Sabato 18 ottobre dalle ore 18

Monte Sant'Angelo: Domenica 19 ottobre dalle ore 10

Cerignola: Sabato 25 ottobre dalle ore 18

Mattinata: Domenica 26 ottobre dalle ore 10



Emanuel De Lillis e Anna Cozzolino dettano legge alla 23esima “Campestre Oasi di Ninfa”

Ha riscosso successo la 23esima edizione dell'evento organizzato dall'UISP come nuova tappa del Grande Slam “Natalino Nocera”

La pioggia e le insidie del percorso sterrato non hanno impedito alla “Campestre Oasi di Ninfa” di regalare ugualmente grandi emozioni domenica mattina tra i suggestivi sentieri del Parco Pantanello. Ha riscosso infatti un buon successo la 23esima edizione dell'evento organizzato dall'UISP come nuova tappa del Grande Slam “Natalino Nocera”. Evento abbinato al “Memorial Emiliano Di Girolamo”, proposto per il decimo anno in ricordo di un ragazzo scomparso prematuramente che ha dato tanto al Comitato Territoriale nelle vesti di dirigente e di instancabile tuttodore. Si sono cimentati su un percorso di 8 chilometri suddiviso in due giri quasi 150 atleti, per

nulla frenati dal maltempo abbattutosi sulla provincia nell'intera mattinata. A spuntarla è stato il giovane Emanuel De Lillis della Corax Asd, arrivato al traguardo con un tempo di 29'35", distanziando di 17" Giancarlo Grieco della Nuova Podistica Latina. Subito dopo, a conferma del grande equilibrio nel gruppo di testa, si sono piazzati Emanuele Ronconi (30'12"), Marco Fiorini (30'18") e Alessandro Cervini (30'22").

Tra le donne si è imposta con un formidabile rush finale Anna Cozzolino del Centro Fitness Montello (34'19"), seguita da Roberta Andreoli (34'28"), da Fiorenza Zorzetto (35'42"), Francesca Macinenti (37'10") e Margherita Maiorca (37'47"). Tutti i protagonisti, compresi i primi tre di ogni categoria, hanno ricevuto i meritati applausi e i meritati riconoscimenti nella cerimonia di premiazione, alla presenza della famiglia di Emiliano e dei vertici UISP. Un momento particolarmente commovente è stato vissuto al momento della consegna del trofeo dedicato a Di Girolamo e assegnato al primo classificato tra gli atleti nati nel 1983, l'anno di Emiliano: a vincere è stato un amico del compianto dirigente, un emozionato Francesco Noviello del Running Club Latina. Tra le società, infine, si è imposto il Centro Fitness Montello davanti all'Atletica Sermoneta e all'Atletica Latina. Archiviata la "Campestre", l'UISP Latina è già al lavoro per la 23esima "Mezza Maratona di Sabaudia", in programma il 9 novembre, e per l'attesissima Maratona di Latina, fissata per il 7 dicembre. Prima, però, appuntamento al 19 ottobre con la "Fondi in Rosa".



Scatta la solidarietà: domenica 12 ottobre torna a Mozzecane La Corsa in Rosa!

E' stata presentata, presso la sala conferenze di Villa Ciresola, la quarta edizione de *La Corsa in Rosa*, la camminata solidale, non competitiva e pet friendly in programma domenica 12 ottobre alle ore 10:00. L'iniziativa rientra tra gli eventi di *Ottobre Rosa 2025*, mese dedicato alla prevenzione e alla ricerca sul tumore al seno.

Promossa dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Mozzecane, con il patrocinio di Regione Veneto e Provincia di Verona, la manifestazione fa parte del circuito *La Vie en*

Rose, la rassegna di appuntamenti sportivi e sociali organizzata da UISP – Comitato Territoriale Verona APS, in collaborazione con le Breast Unit dell'Azienda ULSS 9 Scaligera e diverse associazioni no profit del territorio. L'evento è stato presentato all'interno di una serata informativa dedicata a "Ottobre in Rosa 2025", che ha visto la partecipazione dei professionisti della Breast Unit scaligera, di ex pazienti e delle associazioni impegnate nel sostegno alle donne che affrontano la malattia.

A illustrare il programma della manifestazione è stato Nicola Dal Grande, presidente dell'ASD SeiXCorrere, che cura l'organizzazione dell'evento. «Quattro anni fa il Comune di Mozzecane ci ha chiesto di creare una manifestazione sportiva aperta a tutti, capace di veicolare un messaggio di condivisione e benessere. Lo sport è stare insieme, prendersi cura di sé e promuovere la salute. Da allora abbiamo costruito un appuntamento che è sì sportivo, ma anche un momento di sensibilizzazione e solidarietà.»

La *Corsa in Rosa* si terrà domenica 12 ottobre e proporrà due percorsi, da 5 e 11 chilometri, aperti a tutti. La giornata sarà arricchita da attività per tutte le età: musica con DJ, gonfiabili per i più piccoli e un "terzo tempo" conviviale con pranzo comunitario. «Anche quest'anno – ha proseguito Dal Grande – i proventi saranno destinati a due obiettivi concreti: finanziare pacchetti di visite senologiche presso il Centro Diagnostico di Villafranca e sostenere le associazioni locali che accompagnano le donne durante e dopo la malattia. Una parte del ricavato servirà inoltre ad avviare la nuova sezione locale dell'Associazione Cuore di Donna.» Dal Grande ha poi ricordato l'importanza della rete di volontari e delle aziende che sostengono l'iniziativa: «Non si tratta di un ritorno economico, ma di un impegno condiviso per il benessere collettivo. Ogni anno contiamo sull'aiuto di circa cento volontari: la loro passione e le testimonianze che riceviamo ci danno la forza di continuare. Come presidente dell'associazione SeiXCorrere, che quest'anno festeggia vent'anni, sono orgoglioso di ciò che abbiamo costruito insieme.»

È quindi intervenuta Sara Valdo, responsabile del settore Atletica Leggera e Nordic Walking di UISP Verona. «Il calendario degli appuntamenti di camminate e corse non competitive che unisce sport, socialità e raccolta fondi a favore della salute delle donne cresce ogni anno: è la prova che la voglia di fare del bene, insieme, è sempre più forte. La prevenzione non deve limitarsi al mese di ottobre: deve essere un impegno costante. Attraverso lo sport vogliamo lanciare un segnale positivo e concreto, un invito a prendersi cura di sé e a sostenersi a vicenda».

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

L'appuntamento è fissato in via Ferroni (scuole elementari) con ritrovo alle ore 8:30 per la consegna del kit e del pettorale. Alle 9:30 è previsto un momento di riscaldamento musicale curato dalle istruttrici della palestra Planet Fitness di Mozzecane per prepararsi alla partenza, fissata alle ore 10:00.

ISCRIZIONI E KIT PARTECIPAZIONE

Le iscrizioni per la Corsa in Rosa sono ancora aperte. È possibile iscriversi online sul portale **Eventbrite** fino al 10 ottobre oppure di persona, sempre fino al 10 ottobre, presso:

- **Negozio VRM Hub in Circonvallazione Maroncelli 7/E, 37123, Verona, nei seguenti orari: lunedì 15.30-19.30, dal martedì al sabato dalle 9.30-12.30 e 15.30-19.30**
- **Cartolibreria Il Diario, in Via C.B.Brenzoni 17/A, Mozzecane, nei seguenti orari: da lunedì a sabato 9:00-12:30/16:00-18:30**
- **Bar Garage Cafè, in Via Caterina Bon Brenzoni 50, Mozzecane, nei seguenti orari: tutti i giorni (tranne il giovedì) dalle 7:00 alle 24:00**

Sarà possibile iscriversi anche la mattina dell'evento.

I partecipanti riceveranno la maglia tecnica ufficiale (garantita ai primi 1000 iscritti), pettorale numerato, assistenza e controllo stradale lungo tutto il percorso, assicurazione e assistenza medica e ristoro finale, oltre al kit premio di partecipazione all'arrivo dopo aver percorso una delle due distanze. La quota di partecipazione, comprensiva di maglia tecnica, servizi e ristori, è di 10 euro. La partecipazione è gratuita per i bambini fino a 10 anni. Per i gruppi di 10 persone o superiori è possibile effettuare un bonifico.

La Corsa in Rosa è organizzata dal Comune di Mozzecane e dall'ASD "SeiXCorrere", con la preziosa collaborazione delle associazioni del territorio e dei tanti volontari. A esse si aggiunge il fondamentale sostegno dei partner, che con il loro supporto permettono alla manifestazione di crescere; per l'edizione 2025 sono Main Sponsor: Transbozen, Stulz Spa, Mgr Srl Apparecchiature Biomediche, Italia Impianti Elettrici Srl, Centro diagnostico Istituto Iperbarico Villafranca, Corobot srl impianti tecnologici e Frutta C2. Sostengono la Corsa in Rosa come Sponsor: Sartori Movimento Terra, Eom Italia Srl Scuola di Osteopatia, Gozzi Dolciumi Snc, Sitip Srl Telecomunicazioni, Le Capanne Soc.Coop Agricola – Corte Scaligera, Panvitt Srl Nutrimenti Zootecnici, Cirs ambiente s.r.l., San Marco e Sirio s.r.l. Sono sostenitori dell'evento: Studio Tecnico Colato Roberto, Viviani Giorgio Demolizioni e Scavi, Effe Elle Elettroimpianti Di Fornari Luca, Cordioli Auto Srl, Studio Tecnico

Bindella&Stoppele, Carrozzeria Cordioli Bruno Snc, C. Sas, Maroccolo Stefano Rappresentanze Termotecniche, Abc Accumulatori, Studio Commercialisti Paschetto, Beauty Art Centro Estetico Di Martini Gaia, Cravedi, Impr. Edile Gastaldelli, Termoidraulica Signorini, palestra Planet Fitness e Cristofoli forniture.

Per ogni informazione è possibile scrivere all'indirizzo info@seipercorrere.it o contattare il numero 338.1208474.

LA NAZIONE

Calcio Uisp. Domani inizia il campionato. Diciotto le squadre al via

Saranno diciotto le squadre che prenderanno il via, a partire da domani, alla stagione 2025-26 Uisp, una compagine di...

Saranno diciotto le squadre che prenderanno il via, a partire da domani, alla stagione 2025-26 Uisp, una compagine di meno rispetto alla scorsa stagione. Nella riunione tenutasi la scorsa settimana la Lega Calcio, in collaborazione con i dirigenti delle varie società, ha anche rinnovato l'appuntamento con le due coppe che da anni sono entrate a far parte del calendario: la Walter Baglini-Fernando Rizzo e la Luigi Sassolini. Rinnovata la formula con le squadre suddivise in due gironi da 9 e suddivise in fasce, riprendendo la classifica della scorsa stagione.

Gare di andata e ritorno e playoff per le migliori quattro di ciascun girone. Per le squadre che non si qualificheranno alla fase ad eliminazione diretta, prevista la Coppa Sassolini, mentre la Coppa Baglini-Rizzo si terrà a metà stagione per poi concludersi a fine stagione. Al Passi, Piano di Mommio/Manù e al Terrinca subentrano l'Atletico Camaione e la rientrante Antisquadra.

Girone A: Sconvolts Tonfano, Villa Diletta, MB Team, Bellariviera, Lube Cucine, Unione Quiesa, Ctz, Atletico Camaione, Antisquadra.

Girone B: Arena Metato, Torcigliano, CSF Bianchi, Discobolo Croce Verde, TDL Soccer, Real Nocchi, Nuovo Mondo Fitness, Hotel Virginia, Don Bosco.

Sergio Iacopetti

Mondiali di vela RS21, lo Spring Sailing Team a un passo dal podio

Due secondi posti parziali e un pizzico di sfortuna per lo scafo "Uisp" alle regate di Porto Rotondo | Basket Uisp, partenza col botto | Laveno è pronta per la Sprintz

VELA – Lo Spring Sailing Team al Mondiale RS21 di Porto Rotondo

Il Viva – Spring Sailing Team (affiliato Uisp) è stato uno dei **protagonisti** assoluti del **Campionato del Mondo RS21** tenutosi a **Porto Rotondo**, lottando per il titolo mondiale fino all'ultima regata.

La competizione, caratterizzata da quattro giorni di **vento teso** (fino a oltre 25 nodi) e condizioni complesse e instabili, ha messo a dura prova gli equipaggi. Nonostante alcuni ottimi piazzamenti (**due secondi posti**) e aver navigato costantemente al vertice, a un solo punto dalla vetta della classifica, la squadra capitanata da Alessandro Molla è stata penalizzata da **episodi sfortunati** e un **contatto** in partenza nella regata decisiva.

Sebbene il **podio sia sfuggito per poco**, il bilancio finale è estremamente positivo: il Team Viva ha confermato di essere **tra le imbarcazioni più competitive** della flotta internazionale RS21. Campioni anche nel fair play, i complimenti del team vanno ai **vincitori Les Freaks**, «che si sono aggiudicati il titolo mondiale dopo quattro giornate di regate impeccabili».

L'attenzione si sposta ora sul **Campionato Italiano di Sanremo**, l'ultimo appuntamento della stagione.

BASKET – Campionati UISP, partenza col botto

Si riaccendono le luci e il campionato UISP parte subito a mille, con diverse squadre che hanno lasciato il segno con vittorie a dir poco dominanti.

Nella **First League**, i campioni in carica del **Deportivo Elite** mostrano i muscoli

regolando il Fuco Club Varese per un netto **72-51** nel Girone Nord. Attenzione anche al **Cassano Magnago**, che travolge la Pall. Bizzozzero con un eloquente 95-68. **L'Elegy Legnano** domina il Girone Ovest, sconfiggendo l'Oleggio Basket per **76-50** con ben 26 punti di scarto.

Le vere "mazzate" arrivano però altrove: nel Girone Sud, il **BST Tradate** non fa sconti e demolisce la Tartaruga Binago con un incredibile **88-28**, registrando il divario più netto dell'intera giornata. Sempre nel Sud, il **Montello Young** travolge La No Look di Gerenzano con un massacrante **+40**. A completare il quadro delle vittorie più pesanti, i vice campioni Apg **Besozzo Horses** espugnano Ponte Tresa con un sonoro **+34** sul Basket 2000. Infine, nel Girone Est, **La Sezione Figino Serenza** batte comodamente Olgiate per **94-71**, mentre **Villaguardia** dilaga senza problemi su Senna Comasco. Anche in **Second League** si vedono prestazioni mozzafiato, con il **Varano Borghi** che sfonda la tripla cifra nel Girone Nord, superando quota 100 nel successo casalingo contro l'Apg Besozzo Gorillas, in una gara spettacolare. L'altro risultato oltre i cento punti ci arriva dal Girone Est, dove il Derby della Valceresio tra **Virtus Bisuschio** e Porto Ceresio si decide solo **all'overtime**, con Bisuschio che la spunta per **102-92** dopo un vero e proprio thriller.

Chiude il quadro delle vittorie solide il **Montello 1982**, sempre nel Girone Est, che sconfigge con **22 lunghezze** di scarto la Cuassese.

PODISMO – Il 12 ottobre si corre la Spri(n)tz Running di Laveno



**UISP Taranto e Atletica Grottaglie con la Marina Militare:
presentazione dei risultati della 3ª "Passeggiata di Solidarietà" a
sostegno dell'Oncoematologia Pediatrica di Taranto**

Quando lo sport diventa abbraccio: camminare insieme per dare speranza

Sabato 18 ottobre 2025, alle ore 11.00, presso l'Auditorium dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto (Padiglione Vinci), si terrà un evento che parla alla comunità con forza e cuore: la conferenza stampa di presentazione dei risultati della 3ª edizione della "Passeggiata di Solidarietà", promossa dalla Stazione Aeromobili Marina Militare di Grottaglie, UISP Taranto, ASD Atletica Grottaglie e AGTOE.

Lo scorso 8 giugno 2025, una domenica di sole e condivisione, migliaia di cittadini - famiglie, bambini, sportivi e "camminatori" - si sono dati appuntamento a Grottaglie per percorrere insieme i circa 4 km che, partendo dallo stadio comunale, hanno raggiunto la suggestiva Stazione Aeromobili della Marina Militare, simbolo operativo e territoriale.

Con la partecipazione che ha superato ogni aspettativa, l'iniziativa ha raccolto € 22.196,16 destinati all'acquisto di attrezzature mediche per il Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto.

Negli anni precedenti, grazie alle edizioni del 2021 e del 2023, sono già stati donati lettini computerizzati e un ecografo portatile, migliorando la qualità della degenza e l'assistenza domiciliare dei piccoli pazienti oncologici.

La conferenza del 18 ottobre sarà non solo un momento di rendiconto, ma anche un appuntamento ricco di emozione e gratitudine: verranno ufficialmente consegnati i nuovi macchinari acquistati, e non mancheranno testimonianze, storie di speranza, volti di chi ha partecipato e vissuto in prima persona questa grande esperienza collettiva.

Sarà l'occasione per ribadire che dietro ogni passo, dietro ogni gesto sportivo, si nasconde un destino condiviso, un impegno collettivo a favore dei più fragili.

Accanto al team organizzativo, interverranno rappresentanti istituzionali, del mondo sportivo e dell'associazionismo: tutti uniti per raccontare come lo sport possa essere strumento di coesione sociale, solidarietà concreta e crescita diffusa nel nostro territorio.

UISP Taranto - che fa parte della rete nazionale dell'Unione Italiana Sport Per Tutti - Ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI e rete nazionale di associazioni di terzo settore iscritta al RUNTS, porta avanti da sempre l'idea che lo sport non sia privilegio, ma diritto di tutti. L'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Atletica Grottaglie, da parte sua, condivide l'idea che il podismo e la camminata possano diventare momenti di partecipazione diffusa, capaci di unire generazioni tra energia, emozione e solidarietà. In questa occasione, la UISP Taranto e la ASD Atletica Grottaglie hanno incontrato ancora una volta lo "spirito di equipaggio" della Marina Militare, e in particolare della Stazione Aeromobili Marina Militare, per perseguire un obiettivo di solidarietà e di condivisione sociale.

Sono state presentate le squadre di pallavolo stagione 2025/2026 a Fucecchio

Presso la scuola media Montanelli Petrarca si è svolta la presentazione delle squadre per la nuova stagione sportiva 2025/26 della Pallavolo Fucecchio. La serata è iniziata con la presentazione del gruppo delle atlete del volley S3, per proseguire con le categorie giovanili u 12, u13, u14, u16 e u18 che parteciperà anche al campionato di seconda divisione, fino a concludere con la presentazione della prima squadra che milita nel Campionato di Serie D. Quest'anno è stata allestita per la prima volta una squadra di misto Uisp. Presentato anche lo staff tecnico e il gruppo dirigenziale.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Ciclismo. A Castellarano il Trofeo Ciclocross Modenese. Master, ecco tutti i vincitori nelle varie categorie

Sul percorso disegnato all'interno del Parco dei Popoli a Castellano con l'organizzazione dello Spilla Team Spilamberto sotto l'egida della Uisp...

ul percorso disegnato all'interno del Parco dei Popoli a Castellano con l'organizzazione dello Spilla Team Spilamberto sotto l'egida della Uisp Modena si è svolta la prima tappa del Trofeo Ciclocross Modenese. La gara era valida per il Trofeo RS di Remo Bardelli nella doppia versione di sponsor ed atleta. I master hanno gareggiato con le Mtb e sono state anche assegnate le maglie di campioni modenesi delle varie categorie; M1:Giovanni Brancaccio (Avis S,Cesario); M2: Andrea Severi (BHS Team); M4: Mirco Gilli (Vernia Bike); M5: Sandro Pampaloni (Avis S,Cesario); M7: Massimo Ballati (Uisp Modena); M8:Maurizio Baraccani (Bici x tutti Maranello); Women: Erika Gianni (Bike XP); Questi i vincitori assoluti delle varie categorie. M1: Alberto Ghiddi (Team Todesco); M2:

Andrea Severi (BHS Spezzano); M3; Francesco Ferrari (La Bottega Casinalbo); M4; Eugenio Casati (Alba Bike); M5; Sandro Pampaloni (Avis S, Cesario); M6: Andrea Rinaldi (Mtb 4 Colli); M7: Davide Franchini (Uisp); M8: Maurizio Baraccani (Bici x tutti); Women Erika Gianni (Bike HP). Successivamente protagonisti i master con le bici da ciclocross a concludere la mattinata con alcuni che hanno fatto il bis come Alberto Ghiddi tra gli M1 ed Andrea Severi tra gli M2. Questi gli altri vincitori M3: Stefano Gozzi (Team Iacobike Sassuolo), M4: Paolo Strullato (Chero Piping); M5: Remo Bardelli (Spilla Team Spilamberto); M6: Stefano Nicoletti (Beltrami TSA); M7: Alberto Tomesani (Valsabike); M8: Mimmo Toni (Team Iacobike Sassuolo); Women : Giulia Ballestri).